

VENDOLA: IL LINGOTTO PROPONE UNA SFIDA DA TORCICOLLO

# Così Torino divide la sinistra

Chiamparino  
e Fassino:  
i lavoratori votino  
sì al referendum

TORINO

«Sergio Marchionne propone una sfida con il torcicollo, l'accordo su Mirafiori è un regresso». È così che ieri Nichi Vendola ha sollevato la questione Mirafiori come «un punto dirimente per costruire una coalizione» di governo. Ma anziché unire, il leader di Sinistra Ecologia e Libertà per ora ha ottenuto il risultato di aumentare i mal di pancia della sinistra, creando

forti fibrillazioni all'interno del Pd dove convivono ex diessini, legati alla Cgil ed ex popolari vicini soprattutto alla Cisl.

Il richiamo vendoliano viene accolto con favore da Vincenzo Vita che invita il Pd ad avere «un giudizio contrario forte e netto» sull'accordo tra Fiat e i sindacati (esclusa la Fiom) sulla fabbrica torinese di Mirafiori. Ma in molti la pensano in modo diverso a cominciare da Piero Fassino. L'ex segretario dei Ds e ora candidato sindaco nelle primarie per Torino afferma che «se fossi lavoratore voterei sì al referendum sull'accordo». Ma per Fassino «la maggior perplessità» su Mirafiori è la clausola sulla rappresentanza sindacale che non è né utile né opportuna.

È secondo Fassino una stra-

da per garantire all'azienda che gli accordi vengano applicati da tutti c'è: «sarebbe sufficiente un accordo, interconfederale o anche solo tra azienda e sindacati, che stabilisca che ogni accordo va sottoposto a referendum ed il suo esito è vincolante per tutti i lavoratori e le organizzazioni sindacali». Anche Sergio Chiamparino, sindaco in carica di Torino, invita i lavoratori «a votare sì al referendum su Mirafiori perché lo scenario alternativo sarebbe di grande criticità per la città e per il Piemonte».

Ma le repliche a Vendola arrivano anche dagli ex popolari a cominciare da Franco Marini che da ex leader della Cisl dice che se fosse capitato a lui avrebbe detto «sì» all'intesa e aggiunge che «sì è perso anche troppo tempo». Secondo

l'esponente del Pd Sergio d'Antoni, già segretario della Cisl, «Vendola sbaglia, la bontà dell'accordo sulla fabbrica torinese è fuori di dubbio».

L'ex popolare Beppe Fioroni sostiene che «un partito riformatore deve avere il coraggio di guardare avanti». Anche il cattolico Giorgio Tonini, veltroniano insiste sul concetto che il Pd «è il partito del cambiamento e la politica deve accompagnare questi cambiamenti delle relazioni industriali, Marchionne non è cattivo ma pone questioni legate alla globalizzazione e la politica deve dettare nuove regole». Per Cesare Damiano, responsabile lavoro del Pd «va colta la proposta avanzata da Bonanni per risolvere il tema della rappresentatività del sindacato: bisogna ripartire dal documento unitario di Cgil, Cisl e Uil del 2008. [L. FOR.]

